

O.F.S. PIEDIGROTTA

[www.ofspiedigrotta.it](http://www.ofspiedigrotta.it)

[ofs@ofspiedigrotta.it](mailto:ofs@ofspiedigrotta.it)

[Chi siamo](#)

[Sito web](#)

[Calendario](#)

[Blog](#)

[Scrivici](#)

#### SOMMARIO:

<a href="#">Prima pagina</a>	1
<a href="#">Editoriale</a>	1-2
<a href="#">Blog: il Natale</a>	2
<a href="#">Testimonianze</a>	3-4-5
<a href="#">Vita nostra</a>	6-7
<a href="#">Riflessioni</a>	8-9
<a href="#">Il seminatore</a>	10-11
<a href="#">Le nostre storie</a>	12
<a href="#">Vita regionale</a>	13
<a href="#">Gi.Fra.</a>	14
<a href="#">Chi siamo</a>	15



O. F. S.

C.so V. Emanuele, 730

80122 Napoli

dal Vangelo alla vita...

...dalla vita al Vangelo

# Ungiornocredi

dal vangelo  
alla vita...

...dalla vita  
al vangelo

testimonianze discussioni formazione informazione

a cura dell'Ordine Franciscano Secolare di Napoli Piedigrotta



bollettino informativo aperiodico digitale interno—OFS Piedigrotta C.so V. Emanuele 730 80122 Napoli—25/12/2010 n.2

Dio viene senza armi, senza la forza, perché vuole essere accolto dall'uomo in piena libertà. Dio, diceva l'attuale Papa Benedetto XVI, si fa bambino inerme per vincere la superbia, la violenza, la brama di possesso nell'uomo. Il desiderio che tutti portiamo nel cuore, è che la prossima festa del Natale ci doni, in mezzo all'attività frenetica dei nostri giorni, serena gioia per farci toccare con mano la bontà del nostro Dio ed infonderci nuovo coraggio.

## Vivere il Natale con S. Francesco

di P. Arsenio Di Pietro

assistente spirituale OFS Piedigrotta

Per comprendere meglio il significato del Natale del Signore, dovremmo fare un breve cenno storico di questa solennità. L'anno Liturgico della Chiesa non si è sviluppato inizialmente partendo dalla nascita di Cristo, ma dalla fede della sua Resurrezione. Perciò la festa più antica della Chiesa non è il Natale, ma la Santa Pasqua. Difatti la Resurrezione di Cristo fonda la fede Cristiana, è alla base dell'annuncio del Vangelo e fa nascere la Chiesa. Quindi essere cristiani significa vivere in maniera pasquale, facendoci coinvolgere dal dinamismo che è originato dal Battesimo e che porta a morire il peccato per vivere con Dio. Il primo ad affermare con chiarezza che Gesù nacque il 25 dicembre è stato Ippolito di Roma nel 204 commentando il libro di Daniele. Nel IV secolo la festa del Natale ha assunto una forma definitiva prendendo il posto della festa romana "Solis Invicti" "Il Sole Invincibile", che è Cristo con la vittoria della vera Luce sulle Tenebre del Male ed il Peccato.



*commenta  
nel blog*

<u>Prima pagina</u>	1
<u>Editoriale</u>	1-2
<u>Blog: il Natale</u>	2
<u>Testimonianze</u>	3-4-5
<u>Vita nostra</u>	6-7
<u>Riflessioni</u>	8-9
<u>Il seminatore</u>	10-11
<u>Le nostre storie</u>	12
<u>Vita regionale</u>	13
<u>Gi.Fra.</u>	14
<u>Chi siamo</u>	15

Tuttavia, la particolare ed intensa atmosfera del Natale sorge e si sviluppa nel medioevo grazie a San Francesco di Assisi, che era profondamente innamorato dell'uomo Gesù, del Dio con noi. Tommaso da Celano disse di S. Francesco, "al di sopra di tutte le altre solennità, celebrava con ineffabile premura il Natale del bambino Gesù, chiamava festa delle feste il giorno in cui Dio, fatto piccolo infante, aveva succhiato a un seno umano. Da questa particolare devozione al mistero dell'incarnazione ebbe origine la storica celebrazione del Natale a Greccio. La notte di Greccio infatti, ha ridonato alla cristianità l'intensità e la bellezza della festa del Natale, e ha educato il popolo di Dio a coglierne il messaggio, il particolare calore, ed ad amare ed adorare l'umanità di Cristo sotto le sembianze di un bambino. E San Francesco nel guardare, adorando, il grande mistero si commuoveva e piangeva pensando alla sublime umiltà, all'amore inerme di Dio, alla sua benignità, all'estrema povertà accettata dal Padre per cambiare a pieno la sua volontà a favore di tutti noi.

**“Cosa resta di questo Natale?”**

*partecipa alla discussione*



B  
L  
O  
G

Grazie a San Francesco, il popolo cristiano ha potuto percepire che a Natale, Dio è davvero diventato L'Emmanuele, il Dio con noi, dal quale non ci separa alcuna barriera, alcuna lontananza. In questo bambino, infatti, si manifesta Dio – Amore perché senza armi, senza la forza, senza violenza, ma solo per Amore viene a portare a tutti gli uomini di buona volontà la PACEVERA!

Preghiamo il Padre Celeste perché conceda al nostro cuore quella semplicità che rinasce nel bambino, proprio come fece S. Francesco a Greccio.

Con l'augurio che possa succedere anche a noi quanto accadde a Greccio:

**Ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile Gioia!**

Auguri di Buon Natale a tutti. P.Arsenio



## AMICI DI STRADA

di Gianni Improta

*commenta  
nel blog*

<a href="#">Prima pagina</a>	1
<a href="#">Editoriale</a>	1-2
<a href="#">Blog: il Natale</a>	2
<a href="#">Testimonianze</a>	3-4-5
<a href="#">Vita nostra</a>	6-7
<a href="#">Riflessioni</a>	8-9
<a href="#">Il seminatore</a>	10-11
<a href="#">Le nostre storie</a>	12
<a href="#">Vita regionale</a>	13
<a href="#">Gi.Fra.</a>	14
<a href="#">Chi siamo</a>	15

*Gli “amici di strada” sono quei “piccoli” fratelli che incontriamo sul cammino tracciato dal Signore, coloro che hanno perso tutto, talvolta persino la propria dignità di persona, che vivono per strada, che poggiano il capo sul caldo asfalto o su terra arida d’estate e su un marmo freddo o nel fango d’inverno*

Il gruppo “amici di strada” nasce in maniera del tutto spontanea a seguito di un amichevole e fraterno incontro tra due persone di parrocchie diverse, una di S. Antonio a Posillipo e l’altra, di vocazione francescana, diacono presso la parrocchia S. Maria di Piedigrotta, entrambe in Napoli.

Non ricordo in quale precisa circostanza ci conoscemmo ma forse fu ad uno degli incontri decanali dei responsabili Caritas parrocchiali. Ma ciò che conta è che entrammo subito in armonia e spinti dal desiderio di mettere in atto il Vangelo, dal desiderio di creare fraternità e comunione tra realtà parrocchiali diverse, andando a considerare la forte crescita di povertà nella nostra città, decidemmo di dedicare un po’ del nostro tempo alla CARITA’ attuata in maniera concreta, secondo le parole di Gesù, attraverso quelle opere di misericordia che oggi andrebbero riscoperte e rivalutate : DAR DA MANGIARE, DA BERE, VESTIRE, PARLARE, INCORAGGIARE, FARE AMICIZIA, PREGARE nel nome di GESU’ (Mt. 25, 35-36).

I destinatari sono quei “piccoli” fratelli che incontriamo sul cammino tracciato dal Signore, coloro che hanno perso tutto, talvolta persino la propria dignità di persona, che vivono per strada, che poggiano il capo sul caldo asfalto o su terra arida d’estate e su un marmo freddo o nel fango d’inverno. Questo è lo scenario che ci si presenta davanti quando andiamo verso di loro, AMICI DI STRADA, che ci attendono per ricevere una bibita calda o fredda che sia, una vaschetta di pasta preparata con la mano del cuore, un libro, una parola, una stretta di mano. Talvolta incontriamo persone, ferite dalla vita, lontane migliaia di chilometri dai loro Paesi, che si lasciano vincere dalla disperazione e si abbandonano all’alcol o alla droga, distese in terra prive di coscienza, di quella forza vitale che consente di proseguire il proprio cammino benché impervio e privo di ogni visuale.



*commenta  
nel blog*

<a href="#">Prima pagina</a>	1
<a href="#">Editoriale</a>	1-2
<a href="#">Blog: il Natale</a>	2
<a href="#">Testimonianze</a>	3-4-5
<a href="#">Vita nostra</a>	6-7
<a href="#">Riflessioni</a>	8-9
<a href="#">Il seminatore</a>	10-11
<a href="#">Le nostre storie</a>	12
<a href="#">Vita regionale</a>	13
<a href="#">Gi.Fra.</a>	14
<a href="#">Chi siamo</a>	15

Nel guardare questo scenario è nata la missione AMICI DI STRADA nel settembre del 2009. Entusiasti di poter fare una piccola cosa ma comunque di portare un po' di sollievo a questi nostri fratelli, abbiamo iniziato in due, poi in tre ed ogni quindici giorni ci accorgevamo che il numero delle persone che si affiancavano a noi cresceva. Facemmo un momento di riflessione per capire quando e come era il caso di intervenire e dopo un attento esame del territorio e della presenza di altre realtà di volontariato decidemmo di dedicare ogni lunedì sera (incontro con gli amici di Posillipo e partenza da Chiesa di Piedigrotta alle ore 21,30) a queste persone che proprio in quel giorno sono visitate solo da un altro piccolo gruppo proveniente da Marano, accompagnato dal proprio sacerdote.

I Vangeli, che costituiscono un dono del Signore, ci sono stati donati perché noi diventassimo quei protagonisti narrati nelle sue parabole, nei suoi racconti di fatti reali da Lui vissuti nel corso dei trenta-trentaquattro anni che hanno preceduto la Sua morte e risurrezione. Credo che i Vangeli siano giunti sino a noi perché noi arrivassimo a riconoscerci in quei personaggi per poi prenderci cura di Colui che troviamo sulla strada, tramortito dall'alcol o dalla droga, tramortito dalla sua stessa vita e dal vuoto incolmabile che qualcun altro nel corso della sua esistenza gli ha procurato. Che bello quando riusciamo a vederci, a specchiarci in coloro che nel Vangelo appaiono ciechi di fronte alla miseria umana. Un grido sembra sprigionarsi dalla nostra anima perché Dio ci guarisca e ci dia la forza di tendere una mano a chi è lasciato sulle strade dell'indifferenza totale di un mondo che sembra aver abbassato il volume della radio di Dio, e nonostante questo mondo sia pieno di antenne paraboliche non riesce più a percepire o a volersi sintonizzare sulla frequenza "Gesù Cristo". All'inizio partecipavano con tanto entusiasmo anche un medico ed un avvocato che si prestavano ogni qualvolta si presentava una particolare necessità o stato di salute precario; preziosa quindi è risultata la loro opera dal momento che quando ci è capitato di chiedere soccorso al 118 per persone in grave stato di salute ci veniva risposto che la legge non prevede interventi di questo tipo e che gli addetti possono intervenire solo in casi "estremi". Forse questi casi sono quelli che precedono la morte? Invece avendo al nostro fianco queste persone competenti tutto ci appariva più semplice e di facile risoluzione, potendo usufruire dei loro consigli ed agire di conseguenza.





*commenta  
nel blog*

<a href="#">Prima pagina</a>	1
<a href="#">Editoriale</a>	1-2
<a href="#">Blog: il Natale</a>	2
<a href="#">Testimonianze</a>	3-4-5
<a href="#">Vita nostra</a>	6-7
<a href="#">Riflessioni</a>	8-9
<a href="#">Il seminatore</a>	10-11
<a href="#">Le nostre storie</a>	12
<a href="#">Vita regionale</a>	13
<a href="#">Gi.Fra.</a>	14
<a href="#">Chi siamo</a>	15

In ogni caso il gruppo va avanti e oggi è composto da tantissime persone giovani, anziani, donne e uomini, persone consacrate e laici che credono nell'amore; non ci sono limiti di provenienza, di zona, di alcun genere e ciò che si guarda è l'umanità sofferente a cui noi cristiani siamo chiamati a dare un motivo di speranza. Così la voce che esce dalla nostra " RADIO-COSCIENZA " ci dice di resistere, di essere tenaci e perseveranti in questa missione, di renderci protagonisti contro la presenza del male, senza attendere la legge con le sue iniquità, ci dice di farci BUONI SAMARITANI lungo il cammino preparatoci dal Signore.



I risultati appaiono evidenti e commoventi soprattutto quando mi soffermo a guardare persone che dicono " fermiamoci un attimo in farmacia perché vorrei comprare delle medicine per quel fratello in difficoltà ". Questo è il momento più bello della nostra missione perché ci permette di contemplare l'amore che Gesù pone nel nostro cuore, cambiando il nostro cuore e rendendoci parte della Sua esistenza. Questa è già CARITA', tutto il resto viene da sé dove e quando lo Spirito vorrà; Non spetta a noi costruire cattedrali nel deserto, ma continuare con semplicità questo piccolo progetto di vita cristiana. E il vento soffia perché oggi questa missione " AMICI DI STRADA " non appartiene più a poche persone ma a tutta una COMUNITA'; infatti oggi cinque famiglie a settimana preparano, con la mano del cuore, il cibo per i nostri fratelli bisognosi che andiamo ad incontrare il lunedì, portano indumenti e quanto altro viene richiesto. Soffia quando questi nostri fratelli ci riconoscono quando ci avviciniamo a loro e ci chiamano per nome mettendo nel nostro cuore e nelle nostre mani le loro esigenze anche quelle più immediate (vestiario, medicinali, consulenze legali, ma ... mai, mai soldi). Altre volte dobbiamo sperimentare anche la sconfitta, la nostra impotenza di fronte alle miserie umane che si manifestano quando un nostro fratello diviene incapace di reagire, di aprirsi alla misericordia di Dio, di dare una svolta definitiva alla propria vita e quindi ricade nuovamente nell'alcol, nella droga.

Ma ciò non ci scoraggerà più di tanto perché continueremo a servire il Signore, nei limiti delle nostre possibilità, nel ricordo e nell'attuazione delle sue dolcissime parole " ogni volta che avete fatto queste cose ad uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me " (Mt. 25, 35-46).

Grazie Signore !



## La Cantata di Natale

di Maria Rosaria Colantuoni

*commenta  
nel blog*

<a href="#">Prima pagina</a>	1
<a href="#">Editoriale</a>	1-2
<a href="#">Blog: il Natale</a>	2
<a href="#">Testimonianze</a>	3-4-5
<a href="#">Vita nostra</a>	6-7
<a href="#">Riflessioni</a>	8-9
<a href="#">Il seminatore</a>	10-11
<a href="#">Le nostre storie</a>	12
<a href="#">Vita regionale</a>	13
<a href="#">Gi.Fra.</a>	14
<a href="#">Chi siamo</a>	15

*Ancora una volta sotto lo sguardo dolce di Maria tutti noi abbiamo dato il massimo, consapevoli che le nostre voci oltre che alla platea sono arrivate in cielo sotto forma di melodiosa preghiera: la più bella forma di preghiera, il canto, aspettando speranzosi la nascita del Bambino Gesù.*

E' fatta. Incredibile!

Pensavo che il secondo impatto con la cantata di Natale sarebbe stato più semplice, invece stante il successo tributatoci lo scorso anno, è stato più impegnativo. Ma a detta di tutti è andata bene.

E così rivivo piacevolmente il mio percorso: un paio di anni fa, attirata dal coro che animava le liturgie domenicali, lentamente ho sentito montare in me una voglia matta di far parte di quel gruppo. Ed ecco che arriva Rosa alla cui forza prorompente e coinvolgente non si può resistere! Mi dà la possibilità di far parte di quel coro... e poi gli eventi sono andati avanti con naturalezza.

La proposta, l'anno scorso, di partecipare alla cantata di Natale e di mettersi in gioco a 50 anni suonati, mi fa tuffare a capofitto e con l'entusiasmo di un'adolescente in questa avventura estremamente divertente ma anche tanto impegnativa.

All'inizio non è stato facile; ma confidando più nella mia buona volontà che nelle mie capacità canore e tenendo ben presente che "non è mai troppo tardi" (come diceva il buon maestro Alberto Manzi in televisione durante gli anni 60) sono riuscita pian piano ad inserirmi, a saper ascoltare ed imparare. Ma anche a vivere un po' più da vicino lo spirito di fraternità, educandomi all'esercizio dell'obbedienza e della pazienza nell'accettare i nostri fratelli con i loro limiti umani, ma soprattutto spronandomi alla ricerca dell'umiltà.

La maggior parte del merito va al maestro del nostro coro, Ninni, alla sua bravura, alla sua infinita pazienza e al suo vivere profondamente lo spirito francescano; è stato per me di grande aiuto ed esempio non solo da un punto di vista didattico ma, soprattutto, per l'inizio del mio cammino nell'ambito della fraternità.

*commenta  
nel blog*

<a href="#">Prima pagina</a>	1
<a href="#">Editoriale</a>	1-2
<a href="#">Blog: il Natale</a>	2
<a href="#">Testimonianze</a>	3-4-5
<a href="#">Vita nostra</a>	6-7
<a href="#">Riflessioni</a>	8-9
<a href="#">Il seminatore</a>	10-11
<a href="#">Le nostre storie</a>	12
<a href="#">Vita regionale</a>	13
<a href="#">Gi.Fra.</a>	14
<a href="#">Chi siamo</a>	15

Le prove di quest'anno sono state per me ancora più piacevoli, per il maggiore affiatamento raggiunto con il gruppo, così che anche dopo una lunga e pesante giornata di lavoro ci siamo ritrovati la sera a mettere spesso da parte la stanchezza ed a lavorare gioiosamente insieme per preparare questo spettacolo. Non è mancata qualche scaramuccia verbale, ma la sapiente gestione della nostra guida è sempre riuscita a risolverla con un sorriso finale, cosicché anche quest'anno possiamo essere soddisfatti della nostra esibizione.

Ancora una volta sotto lo sguardo dolce di Maria tutti noi abbiamo dato il massimo, consapevoli che le nostre voci oltre che alla platea sono arrivate in cielo sotto forma di melodiosa preghiera: la più bella forma di preghiera, il canto, aspettando speranzosi la nascita del Bambino Gesù.

[Leggi tutte le esperienze sulla Cantata di Natale 2010](#)

[Scrivi un commento](#)

Guarda i video: [trailer](#) [prove](#) [oh happy day](#)





## Il francescano oggi

di Mantio Merolla

seconda parte

*commenta  
nel blog*

<a href="#">Prima pagina</a>	1
<a href="#">Editoriale</a>	1-2
<a href="#">Blog: il Natale</a>	2
<a href="#">Testimonianze</a>	3-4-5
<a href="#">Vita nostra</a>	6-7
<a href="#">Riflessioni</a>	8-9
<a href="#">Il seminatore</a>	10-11
<a href="#">Le nostre storie</a>	12
<a href="#">Vita regionale</a>	13
<a href="#">Gi.Fra.</a>	14
<a href="#">Chi siamo</a>	15

**contributo ritroveremo il senso di appartenenza alla nostra scelta di vita e recupereremo quel comune senso di smarrimento trovando il piacere e la gioia della nostra chiamata missionaria nel nostro tempo**

*leggi la prima parte*

### LA NOSTRA MISSIONE: MISSIONARIETA' DEL FRANCE- SCANO DEL NOSTRO TEMPO E MISSIONARIETA' DELLA PAROLA

**La Missione sociale e religiosa** che ritroviamo anche nella *Christifideles laici* (1988) nell'esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II, impegna ogni laico fedele chiamato dal Signore a realizzare con dignità e responsabilità **non solo con le parole, ma con fatti concreti**, i messaggi programmatici di rinnovamento delle comunità francescane. **La parola deve farsi programma di vita.**

#### Occorre:

- Prestare più ascolto alla voce del Signore per poterlo seguire;
- La nostra vocazione si deve trasformare in missione;
- Vivere in pienezza "la beatitudine della Fraternità";
- Essere presenti nella società in modo coerente e concreto per portare l'anima francescana nel mondo e per seminare la speranza (Regola Francescana)

**In questo mondo ferito dal peccato**, in cui il male sembra ovunque presente, prezioso si presenta l'insegnamento di **Giovanni** nella sua prima lettera: **"figlioli, non amiamo a parole, né con la lingua, ma con i fatti e nella verità"**. Ed inoltre ci ricorda: **"Vi riconosceranno da come amerete"**.

**Da un esame delle FF.FF.** può evincersi che la missione è una realtà dinamica non diversa dallo sforzo umano "del fare", anzi spesso, **richiede la coscienza di essere mandati, sia come singoli che come fraternità**, ad operare nel mondo e per il mondo.



*commenta  
nel blog*

<a href="#">Prima pagina</a>	1
<a href="#">Editoriale</a>	1-2
<a href="#">Blog: il Natale</a>	2
<a href="#">Testimonianze</a>	3-4-5
<a href="#">Vita nostra</a>	6-7
<a href="#">Riflessioni</a>	8-9
<a href="#">Il seminatore</a>	10-11
<a href="#">Le nostre storie</a>	12
<a href="#">Vita regionale</a>	13
<a href="#">Gi.Fra.</a>	14
<a href="#">Chi siamo</a>	15

**Gesù stesso chiama ciascuno di noi a diventare suo discepolo, spesso proprio attraverso il dialogo con l'altro.**

**Lo spazio del dialogo possiede i confini della parola trasmessa: chi la porta non la possiede, chi l'annuncia non la esaurisce.**

**Cfr Regola 19 Il cpv: “ siano ....messaggeri di perfetta letizia, in ogni circostanza, si sforzino di portare agli altri la gioia e la speranza. ( cfr anche le Ammonizioni di S.Francesco, 21)**

Perciò il **dialogo** diventa un dono del cammino missionario del nostro tempo. Il dialogo deve trasformarsi in accoglienza umile e cortese, specie in relazione con i più deboli.

Ma il dialogo necessita prima di tutto, della capacità di **ascolto**, ove in essa regnano due strumenti universali: **L' Amore e L'Accoglienza.**

Per realizzare questa missione non solo occorre un quotidiano rinnovamento, ma non è ipotizzabile rimandare sempre a domani per cominciare, perché **“non è lecito a nessuno rimanere in ozio” (CFL,3). Ed ecco che entra in gioco un'importante componente. Seneca ricorda che:“la vita ci è data lunga a sufficienza, se fosse tutta investita bene”.**

Ebbene, anche se il tempo non ci appartiene, anche se il tempo non ha padroni, tuttavia il tempo è nelle nostre mani. **Ed infatti:** Come ogni casa si edifica mattone su mattone, anche la nostra vita e di tutti coloro che ci vivono accanto, si matura minuto per minuto, giorno per giorno. Ciò stante, dovremmo fare della nostra vita una testimonianza anche nel piccolo o con il poco dei nostri valori, senza risparmio, perché nulla è poco se viene offerto con amore.



## Perché bloccare la gioia?

di P. Luigi Monaco

*commenta  
nel blog*

<a href="#">Prima pagina</a>	1
<a href="#">Editoriale</a>	1-2
<a href="#">Blog: il Natale</a>	2
<a href="#">Testimonianze</a>	3-4-5
<a href="#">Vita nostra</a>	6-7
<a href="#">Riflessioni</a>	8-9
<a href="#">Il seminatore</a>	10-11
<a href="#">Le nostre storie</a>	12
<a href="#">Vita regionale</a>	13
<a href="#">Gi.Fra.</a>	14
<a href="#">Chi siamo</a>	15

P. Luigi Monaco  
(1940-1993)

*ha speso tutta la sua vita per  
la formazione dei giovani.  
Ancora oggi i suoi scritti  
risultano incredibilmente attuali*

Perché bloccare la GIOIA? Ne abbiamo tutti bisogno. Ha diritto, la gioia, ad esplodere, perché appartiene anche agli altri, nasce anche dagli altri, è destinata a coinvolgere, a contagiare. Eppure, stranamente, si ha pudicizia nel mostrarsi gioiosi, allegri, sereni, in pace con se stessi, con gli altri, con il mondo intero.

Non sembra, ma è così. C'è una congiura contro la gioia, dono di Dio, frutto di un interiorità vissuta in profondità, di una responsabilità accettata fino in fondo, fino all'estrema conseguenza. La gioia nasce dalle radici del proprio essere ed ha bisogno di espandersi per accogliere e donarsi.

Ogni gioia vissuta a vantaggio personale, è una brutta gioia: è egoismo ed illusione, miraggio di gioia, ma non frutto maturo per un'universalità cui la gioia è destinata.

Si tratta allora di educarsi alla condivisione ed alla partecipazione. Ogni gioia condivisa si moltiplica e non si annulla, fruttifica e non si isterilisce, si espande e non si isola. E' una realtà per le anime magnanimi e non per gli spiriti gretti.

Essendo frutto gratuito, comporta necessariamente una gratuità nel donarsi, senza niente aspettarsi, senza niente chiedere. Ti arriva la gioia, senza sapere da dove viene, e la doni senza chiederti dove va. Si avvale della libertà e della collaborazione di ogni spirito, ma fiorisce in terreni generosi ed umili, pronti alla morte immediata per un rigoglio futuro... Simile al seme che, solo morendo, produce frutti e semi per oggi e per il domani, senza fine, senza esaurimento.

La gratuità della gioia ti pone in una povertà sublime ed in una libertà austera. Pudicizia nel proporla e nel custodirla, responsabilità nell'ingrandirla e nel donarla. Non si può sciupare la gioia, anche perché alto è il suo prezzo e rara la sua esistenza. Eppure deve essere, come pane profumato e frutto sudato, donata agli altri, chiunque esso sia, purché disponibile ad accoglierla, ad offrire ospitalità.

Seme sparso al vento per la libertà del suo essere, si raccoglie da sé nella madia, simile ad acqua che alla sorgente torna dopo che ha irrorato i campi e dissetato gli uomini.



*commenta  
nel blog*

<a href="#">Prima pagina</a>	1
<a href="#">Editoriale</a>	1-2
<a href="#">Blog: il Natale</a>	2
<a href="#">Testimonianze</a>	3-4-5
<a href="#">Vita nostra</a>	6-7
<a href="#">Riflessioni</a>	8-9
<a href="#">Il seminatore</a>	10-11
<a href="#">Le nostre storie</a>	12
<a href="#">Vita regionale</a>	13
<a href="#">Gi.Fra.</a>	14
<a href="#">Chi siamo</a>	15

La gioia non aumenta e non diminuisce, non si moltiplica e non si divide: è dono totale, è vita destinata a produrre altra vita, senza impoverirsi, senza arricchirsi.

Sarà per questo che si tenta di bloccarla, per falso malinteso da parte di coloro che dando gioia, hanno timore di restarne senza, condividendola, hanno paura di averne meno. Non è così. La gioia è un bene di Dio che è Padre universale, che non si immiserisce nel dare, non si arricchisce nel seminare. Resta tale qual'è e aspira soltanto a fare degli altri ciò che lui è.

Il destino della gioia è fare l'uomo felice, ogni uomo gioioso, ogni essere umano figlio di Dio, fratello dell'uomo.

Non è giusto portare la gioia in una cassaforte, opaca e tetra; il suo habitat è una coscienza trasparente ed uno sguardo limpido oltre che un viso sereno..., rivelazione di una presenza che ti abita per darti vita e non già per schiavizzarti e possederti. La gioia è luce destinata ad illuminare e, pur volendo, non può nascondere la sua presenza tanta è la sua forza rivelatrice di una sorgente che è oltre, che supera ed incanta, addita e segnala.

Non può essere messa sotto il moggio, la gioia, quanto piuttosto sui tetti a proclamare la sua bellezza e la sua contagiosità. Non costa niente purché, accolta gratuitamente, gratuitamente è donata. Dopo tutto è in te che puoi trovare questo seme, capace di autogenerarsi nella misura in cui è donato.

Allora nessuno potrà mai nascondere la luce dei tuoi occhi e l'onestà della tua coscienza... Nessuno potrà sotterrare la tua gioia perché è divenuta anche gioia degli altri, di quanti hai incontrato sul sentiero della tua vita. Ed è il testamento più ricco che avrai lasciato agli uomini.

[padreluigimonaco.it](http://padreluigimonaco.it)  
il sito  
dedicato a  
P. Luigi Monaco  
Il seminatore  
[padreluigimonaco.it](http://padreluigimonaco.it)



## La Mensa della Carità

di Renato Ievoli

*commenta  
nel blog*

<a href="#">Prima pagina</a>	1
<a href="#">Editoriale</a>	1-2
<a href="#">Blog: il Natale</a>	2
<a href="#">Testimonianze</a>	3-4-5
<a href="#">Vita nostra</a>	6-7
<a href="#">Riflessioni</a>	8-9
<a href="#">Il seminatore</a>	10-11
<a href="#">Le nostre storie</a>	12
<a href="#">Vita regionale</a>	13
<a href="#">Gi.Fra.</a>	14
<a href="#">Chi siamo</a>	15

*Su iniziativa di P. Camillo Martone, opera ormai da molti anni la Mensa della Carità, alla quale anche noi francescani secolari collaboriamo in alcuni giorni della settimana con la preparazione e la distribuzione di pasti caldi*

*...perche  
ho avuto fame  
e mi avete  
dato da  
mangiare  
ho avuto sete  
e mi avete  
dato da bere*

*Matteo.  
25,35-40*

Queste parole pronunciate da Gesù, l'esempio e la vita del nostro serafico padre S. Francesco e l'incontro con Padre Camillo Martone nel lontano 1982 mi hanno fatto capire il vero significato delle parole del Vangelo.

Affiancato da mia moglie Ave, la quale ha sempre condiviso le mie scelte, la prima di tutte è stata quella di aderire all'OFS (ordine francescano secolare) e divenuti terziari Francescani circa 18 anni fa, ci siamo resi subito disponibili all'aiuto dei fratelli bisognosi che bussavano alla porta della mensa di P. Camillo.

Impossibile è descrivere la gioia che si prova nel preparare un piatto caldo per un fratello bisognoso il quale spesso si presenta in condizioni precarie, da barbone, che aspetta non solo il piatto caldo per sfamarsi ma anche un sorriso, una parola buona, quel contatto umano fatto anche di parole che possono confortarlo; oppure vedi che è un extracomunitario che viene da lontano, da un altro paese, un'altra cultura e spesso ti accorgi che accetta con diffidenza la tua disponibilità che con tanto amore gli dai, perché l'amore per il fratello nel quale cerchi e vedi il volto di Gesù Cristo sofferente, non ha confini, né colore della pelle, né distinzione di razze.

La carità come ci spiega bene San Paolo nella lettera a Corinzi è la più importante delle virtù teologali ed è questo amore verso i fratelli che continua a spingerci a servirli, finché il Signore ce ne darà la forza.



## Il Bene va fatto Bene

di Lelila Basile

*commenta  
nel blog*

<a href="#">Prima pagina</a>	1
<a href="#">Editoriale</a>	1-2
<a href="#">Blog: il Natale</a>	2
<a href="#">Testimonianze</a>	3-4-5
<a href="#">Vita nostra</a>	6-7
<a href="#">Riflessioni</a>	8-9
<a href="#">Il seminatore</a>	10-11
<a href="#">Le nostre storie</a>	12
<a href="#">Vita regionale</a>	13
<a href="#">Gi.Fra.</a>	14
<a href="#">Chi siamo</a>	15

*Missione: EDUCARE!!... partiamo dalle cose possibili per poi puntare a quelle impossibili”*

Quest'anno l'assemblea regionale CE.MI.OFS-GI.FRA si è svolta il 13 e 14 Novembre a S. Giuseppe Vesuviano ed ha visto riuniti tutti i delegati delle varie fraternità della Campania per conoscersi, condividere e riflettere sul tema della educazione alla missionarietà.

Sabato 13 i lavori sono iniziati con una liturgia di accoglienza dedicata a S. Elisabetta, esempio mirabile a cui ispirarsi, che ha dedicato tutta la sua vita a servire con instancabile bontà coloro che si trovavano nella sofferenza e nel bisogno.

Subito dopo la liturgia e i saluti dei responsabili regionali, siamo entrati “nel vivo” dell'incontro con l'ascolto dell'intervento di Padre Pasquale Incoronato, parroco di Ercolano, dove da alcuni anni si occupa del recupero sociale, familiare e personale, di minori definiti “a rischio”.

Con il suo modo di esporre, semplice e diretto, ci ha fatto riflettere sul cambiamento antropologico delle identità e delle coscienze; della povertà culturale, morale e spirituale di questo momento storico che appartiene a tutte le classi sociali.

Alla difficoltà di vivere oggi l'umiltà e la fraternità perché riconosciuti concetti troppo distanti dalla nostra attuale società.

Ancora ha sottolineato l'importanza di coltivare i rapporti interpersonali e di continuare a seminare sempre e comunque, pur sapendo che il raccolto tarderà a venire. Infine ci ha detto che oggi è necessario offrire una chiesa della speranza, consapevolezza che

**CE.MI.OFS-GiFra**  
[guarda la presentazione](#)  
[guarda il video](#)

Dio ci ama come noi amiamo i nostri figli e Lui, come dono supremo, ci garantisce la vita eterna.

Dopo questo momento così intenso di riflessioni siamo passati al mo-

mento della “concretezza” con il nostro fratello Enzo Siciliano che ci ha illustrato il CE.MI. , quale braccio operativo della fraternità OFS-GI.FRA, con tutte le attività di servizio ed i progetti da realizzare.

Il giorno seguente, domenica 14, dopo la celebrazione della S. Messa, ci siamo riuniti con la Prof. Melania Lupoli, responsabile della comunità educativa di tipo familiare “Casa Rossi”, ed insieme con lei abbiamo tracciato l'identikit del missionario, che deve avere grandi occhi per osservare, grandi orecchie per ascoltare, il sorriso per trasmettere gioia e positività; lunghe braccia per accogliere, mani per operare, piedi per accompagnare e camminare sempre senza mai fermarsi, ma soprattutto è necessario un grande cuore perché **“IL BENE VA FATTO BENE”**



## La mia Gi.Fra.

di Giuseppe Pandolfi

*commenta  
nel blog*

<a href="#">Prima pagina</a>	1
<a href="#">Editoriale</a>	1-2
<a href="#">Blog: il Natale</a>	2
<a href="#">Testimonianze</a>	3-4-5
<a href="#">Vita nostra</a>	6-7
<a href="#">Riflessioni</a>	8-9
<a href="#">Il seminatore</a>	10-11
<a href="#">Le nostre storie</a>	12
<a href="#">Vita regionale</a>	13
<a href="#">Gi.Fra.</a>	14
<a href="#">Chi siamo</a>	15

*La Gi. Fra. è subito diventata la mia casa. Vivere in fraternità, una fraternità viva nella quale lo Spirito Santo è sempre presente, ti fa letteralmente cambiare, senti una nuova forza dentro che ti fa venir voglia di cambiare il mondo.*

Dio è entrato nella mia vita in tenera età, facendomi provare emozioni forti, anche se il mio cammino

spirituale non è stato tutto rose e fiori.

Per comprendere al meglio cosa stessi cercando ho dovuto affrontare tantissimi cambiamenti, non certo facili, che però mi hanno fatto capire che non riuscivo a rispecchiarmi nella chiesa attuale. I vari gruppi di preghiera non mi facevano sentire a casa, c'era sempre qualcosa che mi mancava, ma un bel giorno arrivai

nella Gi.Fra., la gioventù francescana, dove finalmente iniziai a respirare un'area diversa: mi sono sentito subito a casa, e quel senso di mancanza finalmente sparito.

La Gi. Fra. è subito diventata la mia casa. Vivere in fraternità, una fraternità viva nella quale lo Spirito Santo è sempre presente, ti fa letteralmente cambiare, senti una nuova forza dentro che ti fa venir voglia di cambiare il mondo.

Oramai sono quasi due anni che ho intrapreso il cammino in Gi.Fra., e durante questo mio percorso ho avuto la fortuna di



conoscere amici sinceri e veri, l'amore e soprattutto mi sono riavvicinato al Signore come mai non avevo fatto prima d'ora. Tante sono le esperienze stupende che ci metterei una vita per elencarle tutte, ma ognuna di queste ha lasciato un ricordo indelebile nel mio cuore.

Ringrazio il Signore per avermi donato questa fraternità nella quale e grazie alla quale sto crescendo sia come persona che spiritualmente, un cammino che arriverà, spero presto, alla mia promessa, che non sarà per me un punto di arrivo, ma anzi un nuovo punto di partenza. Punto dal quale partirò per un nuovo viaggio sempre più vicino al Signore!! Pace e Bene a tutti!!



**O.F.S. PIEDIGROTTA**

[www.ofspiedigrotta.it](http://www.ofspiedigrotta.it)

[ofs@ofspiedigrotta.it](mailto:ofs@ofspiedigrotta.it)

[calendario mensile](#)

[calendario annuale](#)

[Ungiornocredi leggi n.1](#)

<a href="#">Prima pagina</a>	1
<a href="#">Editoriale</a>	1-2
<a href="#">Blog: il Natale</a>	2
<a href="#">Testimonianze</a>	3-4-5
<a href="#">Vita nostra</a>	6-7
<a href="#">Riflessioni</a>	8-9
<a href="#">Il seminatore</a>	10-11
<a href="#">Le nostre storie</a>	12
<a href="#">Vita regionale</a>	13
<a href="#">Gi.Fra.</a>	14
<a href="#">Chi siamo</a>	15

BUON NATALE  
e  
BUON 2011  
dalla fraternità  
O.F.S.-Gi.Fra.  
Napoli Piedigrotta

## Chi siamo

L'Ordine Franciscano Secolare è l'espressione viva della risposta alla chiamata di Dio per fare un cammino di fede alla luce del messaggio di Francesco. Alla base vi è una vocazione. L'Ordine Franciscano Secolare è un percorso di vita, fondato sulla preghiera, sulla condivisione con i fratelli, sulla conversione personale e quotidiana.

Vivere la "fraternità" è una perla preziosa che viene direttamente da Gesù, che ebbe la sua prima fraternità con i suoi discepoli.

Francesco lo ha imitato e ha pensato e voluto ciò anche per i laici, che, come "secolari", inseriti pienamente nel mondo, hanno la possibilità di vivere la propria fede assieme ad altri fratelli.

L'Ofs non è un gruppo di volontariato, non è un gruppo parrocchiale, non è un gruppo di preghiera..., può anche essere tutte queste cose, ma ha certamente un suo specifico taglio: consiste in uno stile di vita ispirato alla spiritualità francescana, fondata sulla minorità, sul servizio all'altro, sulla fraternità. In essa i suoi membri non sono al di sotto o al di sopra ma l'uno di fianco all'altro, come anelli della stessa catena.

L'Ordine Franciscano Secolare è un "ordine", con la sua regola ben precisa, che deve essere letta e interpretata secondo la regola più importante, quella dell'Amore, e che va vissuta e rispettata non perché si tratta di un impegno preso con i responsabili della fraternità o con il Padre Assistente, ma perché è vocazione e scelta a vivere il Vangelo insieme come fratelli alla luce del Serafico Francesco, quale impegno preso direttamente con Dio e dinanzi alla Comunità Ecclesiale.

